Comincia oggi il Festival internazionale del cinema

Cannes, largo agli anziani

Un ritorno di vecchi maestri Francia, Italia, Stati Uniti le presenze più massicce Ci sarà la Cina ma si registrano vistose lacune

NELLE FOTO: a sinistra Serge Reggiani nella «Terrazza»; a destra, un'inquadratura di «Salto nel vuoto». I due film sono in lizza a Cannes

Dal nostro inviato

CANNES — I giovani autori bisognerà forse andarseli a cercare nelle sezioni collaterali della rassegna, sia ufficiali («Un certain regard»), sia ufficiose (la «Quinzaine» promossa, appunto, dalla Associazione dei cineasti la «Semaine» della critica). Parliamo del Festival internazionale, di cui non siamo i primi a notare un'accentuata tendenza verso la mezza età, e oltre.

Largo agli anziani, dunque, nella Sala Grande del Palais, dove Cannes inaugura stasera la sua trentatreesima edizione, con un film non francese, ma francofono, *Fantastica*, di Gilles Carle; il quale, tanto per cominciare, ha superato la cinquantina, ed è uno dei capifila di quel cinema del Quebec, che nel quadro plurilingue del Canada ha inteso caratterizzarsi con una sua precisa fisionomia, non soltanto idiomatica, ma anche culturale.

Un vecchio maestro, il giapponese Akira Kurosawa, è tra i concorrenti più attesi. Presenterà *Kagemusha*, ovvero *Il sosia*, ovvero *Il guerriero ombra*, o come altrimenti i distributori decideranno di ribattezzarlo. Kurosawa ha ora settant'anni compiuti, e da quaranta sta dietro la macchina da presa: all'inizio dello scorso decennio si trovava alla disperazione, per l'impossibilità di lavorare, dopo il disastro commerciale del suo ultimo lungometraggio girato in patria. Si diede al bere, tentò il suicidio. Lo salvò una generosa quanto intelligente offerta sovietica: in Siberia, per la produzione associata Giappone-URSS, poté realizzare *Dersù Uzalà*, che fu un successo di pubblico e di critica (primo premio a Mosca '75, Oscar '76, e tra i campioni d'incasso perfino in Italia, la stagione seguente).

Da allora, Kurosawa è tornato sugli scudi. Ma, ponendo mano a *Kagemusha* (una storia ambientata nel Medioevo nipponico), ha dovuto di nuovo fare ricorso a cospicui finanziamenti esterni; ed è toccato, adesso, agli americani (cioè a una delle maggiori ditte di Hollywood, mediatori due registi-produttori come Ford Coppola e Lucas) di sostenere l'impresa.

Altri maestri, non così veterani, tornano a Cannes: come, con *Mio zio d'America*, Alain Resnais (classe 1922), che sulla Costa Azzurra ebbe la sua prima consacrazione (*Hiroshima mon amour*, 1959), ma che subì pure, dal Festival, odiose discriminazioni (*La guerra è finita*, 1966). Come, ancora, Jean-Luc Godard, anche lui già nei cinquanta, reduce da una lunga crisi creativa, concernente lo stesso «mezzo» cinematografico (cui era parso preferire il *videotape*), ma che ad esso si è riallacciato, invece, con *Sauve qui peut (la vie)* — *Si salvi chi può (la vita)* —, battente comunque bandiera svizzera.

Francia, Italia, Stati Uniti sono le nazioni che, nella competizione o fuori concorso, occuperanno più spazio. Cosa frequente, anche nei passati Festival, e rispecchiante grosso modo l'incidenza delle rispettive industrie (del cinema) sui mercati interni, e dell'Occidente nel suo insieme. Per la Francia, ci saranno, con Resnais e Godard, Maurice Pialat, che propone *Lulu* (ma non si tratta di Wedekin) e Bertrand Tavernier, la cui *Settimana di vacanze* si spera confermi la buona fama da lui acquisita con *Il giudice e l'assassino* e *Che la festa cominci*.

L'Italia mette in campo *La terrazza* di Ettore Scola (sarà esposta già dopodomani, domenica) e *Salto nel vuoto* di Marco Bellocchio. Fuori gara, *La città delle donne* di Federico Fellini, *Sono fotogenico* di Dino Risi, scelto per la serata di chiusura, venerdì 23 (il suo acquirente transalpino è persona di riguardo), nonché *SuperTotò*. Gli italiani non mancheranno nemmeno a «Un certain regard» (*Maledetti vi amerò* dell'esordiente Marco Tullio Giordana), alla Settimana della critica (*Immacolata e Concetta* di Salvatore Piscicelli), alla «Quinzaine» (*Oggetti smarriti* di Giuseppe Bertolucci).

Agguerrita la pattuglia statunitense, comprendente Bob Fosse con l'autobiografico e spettacolare *All that jazz*, Dennis Hopper con *Out of the blues*, Walter Hill con *The long riders*, Samuel Fuller con *The big red one*, Hal Ashby con *Being there*. Sulla carta, ce n'è per tutti i gusti, dal mondo del teatro al disagio giovanile, al West rivisitato nei suoi foschi miti, alla vita di guerra, alla parabola politico-ecologica. Dall'America ci rimbalza anche uno dei nomi di punta del cinema tedesco-federale, Wim Wenders, ma la RFT sarà pure rappresentata.

Dall'est europeo, è assicurata la partecipazione di Ungheria (*Gli eredi* di Marta Meszaros), Jugoslavia (*Trattamento speciale* di Goran Paskaljevic), Polonia (*Costanti* di Krzysztof Zanussi). Dall'Oriente più lontano, in arrivo un film indiano, uno filippino e, finalmente, qualcosa dalla Cina: un disegno animato, ma contentiamoci. Il *cartoon*, generalmente negletto nei festival, si affida altresì al belga Picha, quello dello «scandaloso» *Tarzoon*. Si riaffaccerà il Brasile, con Carlos Diegues, e cercherà conferma delle sue recenti fortune l'Australia, con Bruce Beresford. Tranne l'Africa, nella manifestazione «grande» si incontreranno, in varia proporzione, tutti i continenti. Ma vistosa è l'assenza delle cinematografie scandinave, e marginale la presenza di quella inglese.

Dicevamo dell'età avanzata della maggioranza dei concorrenti. I più giovani, come Zanussi, Ashby o il nostro Bellocchio, hanno in genere superato la quarantina. Ma il ricambio generazionale non può certo fornire, da solo, la misura d'un rinnovarsi di energie, di tensioni, di prospettive. E ci sono, singole personalità a parte, cinematografie giovani, e altre ringiovanite dagli eventi. Tra queste, merita una nota augurale la Spagna, pur confinata in fondo alla lizza, con *La dedicatoria* di Jaime Chavarri, un regista che si è già fatto valere presso la critica più sensibile, in precedenti occasioni.

Aggeo Savioli

«Ribalta di gloria» del 1942

Cagney in TV col doppiaggio d'epoca

Ancora un appuntamento con James Cagney stasera sulla Rete 1. Va in onda il film *Ribalta di gloria* («Yankee doodle dandy») diretto da Michael Curtiz nel 1942. E' il film per cui Cagney, nei panni di George M. Cohan, famoso compositore e attore di «musicals» divenuto quasi un eroe nazionale, ricevette l'Oscar come migliore attore protagonista.

«*Ribalta di gloria* — dice Claudio G. Fava che cura la programmazione di film per la Rete 1 - ha posto problemi non indifferenti per il recupero di una copia atta alla trasmissione. Il negativo della "scena" (cioè delle immagini) è stato naturalmente stampato negli Stati Uniti ma non è stato possibile, comunque, predisporre un nuovo doppiaggio italiano non ritrovandosi più in America la cosiddetta "colonna internazionale", vale a dire la banda che contiene a parte, musica ed "effetti" (cioè rumori), e che è indispensabile quando si voglia rigidamente rispettare, come è di rigore nel caso di un film con larghissima intrusione di brani musicali cantati e danzati, la colonna musicale ed gli effetti originali.

«Non è stato ugualmente possibile predisporre una sottotitolazione: il materiale, nonostante lunghi mesi di trattative, è giunto troppo in ritardo dagli Stati Uniti per rischiare una lavorazione che in Italia è sempre più complicata e sempre più difficile. Si è però riusciti a recuperare la colonna italiana originale d'epoca: vale a dire il doppiaggio italiano, eseguito negli Stati Uniti, durante la guerra ad opera del P.W.N. (Psycological Warfare Branch), utilizzando attori italiani da lungo tempo in America e americani di origine italiana. Ne è stato ristampato un esemplare dal negativo conservato in America.

«E' un documento d'epoca — spiega ancora Fava — che potrà in qualche momento stupire gli spettatori televisivi, soprattutto i più giovani i quali non sanno che molti film americani sono giunti nell'immediato dopoguerra in Italia proprio con questo tipo di doppiaggio (ricordiamo ad esempio *Il mistero del falco* di John Huston e *L'ombra del dubbio* di Alfred Hitchcock).

Un'inquadratura di «Ribalta di gloria» in onda stasera

«Poiché, infine, la colonna italiana presentava qualche brevissimo momento di *suspense* (in due casi, e sempre per meno di un minuto ogni volta) è stato conservato rigidamente l'originale, intervenendo con alcuni brevi *oversound* (voci fuori campo) in modo da spiegare il senso delle battute riversate dalla colonna originale americana. Si tratta, ripetiamo di due brevi brani di dialogo ognuno dei quali è inferiore al minuto, più due altri brevi interventi esplicativi, nel corso dei lunghi "musicals", così da chiarire il senso della vicenda rappresentata».

Finito il tempo dei «pionieri dell'etere», arrivano i monopoli

Per un pugno di telecamere

I problemi delle emittenti private al convegno di S. Vincent - Interessanti esperienze nel Centro-Sud

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — *Un documentario? Facile: si spedisce un operatore a riprendere la Sagra del tartufo mentre la voce di commento spiega che nei boschi abruzzesi «zufola il vento e svolazzano le cornacchie». Un programma di divulgazione scientifica? Ma è ovvio: si prende il parapsicologo Inardi (quello di «Rischiatutto»), lo si mette a sedere in poltrona e intanto si mandano in onda truculente sceneggiate a base di medium che strabuzzano gli occhi e sensitivi che sotto ipnosi mugulano frasi sconnesse. Una trasmissione leggera? La strada più comoda è assumere un maturo mestierante e costringerlo a intonare «Un mazzolin di fiori» mentre due piacenti vallette distribuiscono al pubblico le caramelle gustaben.*

Pressapochismo tecnico e professionale, certo, ma soprattutto una desolante povertà di idee hanno caratterizzato — con poche ma interessanti eccezioni — i programmi presentati da quarantasette televisioni private di tutta Italia al Vidicom di Saint Vincent, un incontro-rassegna gravato da un clima di pesante incertezza per un futuro che, in assenza di una legislazione adeguata, rischia di essere dominato dalla legge del più forte, ovvero i «network», le grandi reti impiantate dai principali gruppi editoriali.

A ben vedere però, la vasta schiera di operatori del settore che rifiutano la logica colonizzatrice iper commerciale dei vari Rizzoli e Berlusconi, se ne ripartono da Saint Vincent con qualche utile indicazione. Se è ormai scontato, infatti, che per l'emittenza privata ancora indipendente l'unico modo di rispondere ai grandi gruppi sul piano dei modi di produzione è quello di unire le proprie forze su basi di consorzi o associazioni, il discorso è ancora apertissimo sul piano dell'uso del mezzo televisivo e della costruzione di programmi e palinsesti. Il che non è poco: perché significa che le possibilità di aprire il mercato dell'etere a un ventaglio di prodotti infinitamente più variato (e più stimolante) dell'attuale, sta sì nella acquisizione di mezzi tecnico-produttivi di alto livello, ma anche e soprattutto nella capacità di utilizzare questi mezzi in modo diversificato e originale.

Scendiamo nel concreto e facciamo un esempio per tutti. Se Rizzoli e Berlusconi sono riusciti a vendere massicciamente sul mercato nazionale «Play-boy di mezzanotte» (cabaret patinato con contorno di tette) e «I sogni nel cassetto» (quizzetto paralitico dell'immarcescibile Mike), c'è una televisione di Catania che è riuscita a vendere addirittura all'United Press un'eccellente trasmissione «dal vivo» sull'eruzione dell'Etna, che la RAI ha poi riacquistato dalla stessa UP.

Questo vuol dire che alla logica omogeneizzatrice e banalizzatrice di chi usa i suoi potenti mezzi per rifare il verso al peggior ciarpame della vecchia RAI, si può rispondere — e con felici esiti anche commerciali — indirizzando le proprie esigue forze in direzioni diverse, meno scontate e più legate alle enormi possibilità di indagine e scoperta del reale insite nella videocomunicazione.

In questa chiave è interessante notare come la maggior parte delle poche cose valide viste al Vidicom — e segnalate dalla giuria dei giornalisti — provenisse dal Centro-Sud, dove la penetrazione dei «network» non è ancora troppo soffocante. Al di là di ogni retorica (e antistorica) esaltazione della «necessità che aguzza l'ingegno», la visione di alcuni programmi alquanto «periferici» rispetto ai nuovi centri di potere ha dato il senso di una certa freschezza ideativa e di una buona dose di coraggio (anche troppo, vedi l'incredibile «Don Giovanni» presentato da una TV abruzzese); freschezza e coraggio che aumentano in misura direttamente proporzionale alla distanza strutturale e «politica» che mette al riparo le emittenti più vivaci dalle mire massificanti dei trust nordici.

Certo, il pericolo a questo punto è che l'abbraccio mortifero delle grandi concentrazioni (mortifero per l'abbracciato, sia chiaro) spinga chi difende la propria autonomia ad una sorta di rifiuto del nuovo e di infantile nostalgia per il periodo pionieristico della conquista dell'etere, quando le onde hertziane apparivano come un territorio sconfinato e ricco di promesse per tutti, come le grandi praterie dei «buoni vecchi tempi». Ma adesso che nel crepuscolo del West c'è chi comincia a recintare l'etere, gli ultimi cow-boys rischiano di diventare tanti «cavalieri elettrici», impotenti e velleitari.

Se, però, le forze autentiche «autonomiste», i non allineati dell'etere, troveranno la forza di respingere le tentazioni luddiste o disfattiste, puntando sulla qualità dei prodotti, sull'associazionismo intelligente, sullo stretto rapporto con il proprio ambito culturale e territoriale, la spartizione potrà avvenire su basi più eque. Le sorti del conflitto fra i giganti dell'antenna e i piccoli produttori di televisione, per fortuna, non si decidono solo nell'ufficio di Berlusconi, ma anche sul campo aperto della creazione e del dinamismo; un terreno sul quale gli efficienti manager incaricati dai grossi editori di portare a termine la «normalizzazione» dell'etere potrebbero anche trovarsi a disagio, abituati come sono a consumare ogni risorsa intellettuale unicamente nella quadratura dei bilanci.

Allora, coraggio: don Chisciotte potrebbe vincere se si accorgesse che a volte i mulini a vento sono anche piuttosto stupidi.

Michele Serra

Dall'11 maggio musica no-stop in Piazza Maggiore a Bologna

BOLOGNA — Il titolo del manifesto è «ritmicittà», ovvero «Bologna no stop music». Cosa vuol dire? Vuol dire che Bologna, nella «sua» Piazza Maggiore, ospiterà per quattro serate — 11, 16, 23 maggio e 2 giugno — complessi musicali per tutti i generi e gusti, soprattutto quelli che incontrano il favore dei giovani: dal rock al jazz, per esempio. I nomi dei complessi sono prevalentemente locali, cioè bolognesi, ma non mancheranno le vedettes nazionali o internazionali, come gli Skiantos, l'Art Ensemble of Chicago, per arrivare (la sera del 2 giugno) al complesso inglese The Clash reduce da una trionfale tournée mondiale.

Le quattro serate, che cominceranno nel tardo pomeriggio per concludersi alla mezzanotte o qualche minuto più in là, non saranno solo composte da un continuo alternarsi di complessi musicali — più di 20 —: i vari spettacoli saranno «cuciti» tra di loro da rappresentazioni, da animazioni teatrali che scenderanno dal palco per mescolarsi tra la gente, gli spettatori, nella piazza.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

10,15 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - Per Cagliari e zone collegate in occasione della Fiera campionaria
12,30 **GLI ANNIVERSARI:** Andrea Palladio
12 **DISEGNI ANIMATI:** «L'educazione matrimoniale nell'anno 1904»; «Fra donne»; «Il cinema»
13,25 **CHE TEMPO FA**
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Il russo
17 **3, 2, 1... CONTATTO!**
18 **QUATTRO TEMPI** - Consigli per gli automobilisti
18,30 **TG1 CRONACHE**
19,05 **SPAZIOLIBERO**
19,20 **SETTE E MEZZO:** gioco quotidiano a premi; conduce Claudio Lippi
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **TAM-TAM** - Attualità del TG 1
21,30 Per il ciclo di James Cagney: **RIBALTA DI GLORIA** (1942) - Film - Regia di Michael Curtiz. Con James Cagney, Joan Leslie, Walter Huston, Richard Whorf
22,40 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento

☐ Rete 2

12,30 **SPAZIO DISPARI**
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **I PUBBLICITARI:** promozione e incentivazione
14 **IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI** - Disegni animati
14,25 **POMERIGGIO SPORTIVO** - Perugia: Tennis, Campionati internazionali d'Italia femminili; Roma Concorso ippico internazionale; Bolzano: Giro ciclistico del Trentino
17 **PUNTO E LINEA**
17,30 **POMERIGGI MUSICALI:** incontro con Franz Schubert
18 **VISTI DA VICINO** - Incontri con l'arte contemporanea
18,30 **DAL PARLAMENTO TG SPORTSERA**
18,50 **I BONANZA DI ALTMAN** «La storia di Sam Hill» Telefilm di Robert Altman
19,45 **TG2 STUDIO APERTO**
20,40 **L'ALTRA CAMPANA,** «La tua opinione del venerdì», con Enzo Tortora
22 **TRIBUNA ELETTORALE**
22,30 **MODI DI VIVERE** - Giorgio Colli: una conoscenza per cambiare la vita
TG2 - STANOTTE

☐ Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...
18,30 **PROGETTO TURISMO:** quinto giorno
19 **TG 3**
19,30 **LA CORSA DEI GIGANTI:** Gubbio e i suoi ceri
20 **TEATRINO**
QUESTA SERA PARLIAMO DI...
20,05 **MELODRAMMA POPOLARE:** «Madama Butterfly» di Giacomo Puccini, con Isabel Gentile, Carlo Tuand, Leonia Vetuski e con Milena Vukotic
21,30 **TG 3**
22 **TEATRINO**

☐ TV Svizzera

ORE 19,50: Telegiornale; 20,05: Confronti - TV-Spot; 20,35: Sabotaggio (telefilm); 21,30: Telegiornale (2. ediz.); 21,45: In Eurovisione da Vienna: «Don Carlos» - Telegiornale (3. edizione).

☐ TV Capodistria

ORE 19,15: Telesport - Pallavolo; 20,15: Odprta meja - Confine aperto; 21,30: Telegiornale; 21,45: Poche ore per una vita (film); 23,15: Canale 27; 23,30: Il ritorno dei predestinati.

☐ TV Francia

ORE 14: Aujourd'hui madame; 15: Il giustiziere (telefilm - 5.); 15,55: Quattro stagioni; 16,55: La TV dei telespettatori; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 20: Telegiornale; 20,35: Marchesato d'Aurel (3.); 21,40: Apostrofi; 23,07: Le sang d'un poète (film).

☐ TV Montecarlo

ORE 16,45: La commedia all'italiana; 17,15: Shopping; 17,30: Parliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 19,10: Il ritorno di Gundam; 20: Telefilm; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: I fuorilegge della valle maledetta (film); 22,35: Puntosport; 22,45: Guerra sul fronte Est (film).

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

BREVI, BREVISSIME E GIORNALI RADIO: 6; 6,15; 6,45; 7; 7,15; 7,45; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.

Dalle 6 alle 9: Treore; 6,30: Ieri al Parlamento; 7,45: Edicola del GR1; 8,30: Controvoce; 8,50: L'Agenda del consumatore; 9,30: Radio anch'io 80; 11,03: S. Menaes e il samba; 11,15: «Per una luna migliore» di E. Flaiano; 11,30: «De Pretore Vincenzo» con E. De Filippo; 12,03: Voi ed io 80; 13,15: Qui parla il Sud; 13,25: La diligenza; 13,30: Tenda spettacolo con pubblico; 14,03: I magnifici otto; 14,30: Dimmi come parli; 15,03: Rally; 15,25: Errepiuno; 16,30: Il pensiero di King Kong; 17,03: Patchwork; 18,25: «Su fratelli, su compagni...»; 19,30: Radiouno jazz 80; 20: «La cercatrice di lumache»; 20,20: Emisfero rock; 21,03: Da Venezia: Biennale musica '79; 22,25: Otello Profazio.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,55; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30.

6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 8 - 8,45: I giorni; 7,20 Momento dello spirito; 9,05: «Il rosso e il nero», di Stendhal; 9,32 - 10,12 - 15 - 15,42: Radiodue; 10: Speciale GR2 - Economia; 11,32: Le mille canzoni; 12,10 - 14: Trasmissioni regionali; 12,50: Hit Parade; 13,35: Sound track: Musiche e Cinema; 16,32: In concerti; 17,32: L'occasione; 18,05: Le ore della musica; 18,32: In diretta dal Caffè Greco; 19,50: Speciale GR2 - Cultura; 19,57: Spazio X.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55. 6,55 - 8,30 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9 e 45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 - Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17,30: Spaziotre: musiche ed attualità culturali; 19: I concerti di Napoli; 21: Nuove musiche; 21,35: Spazio-tre opinione; 22: Interpreti a confronto: musiche di Schumann; 22,45: Libri novità.